

→ **Appalti milionari** Trasporti, sbancamento terra e opere stradali. A chi fanno gola i nuovi siti?  
 → **A Cava Sari** lavora una ditta rimasta coinvolta nell'operazione "Re Mida" della Dda campana

# Gli appetiti della Camorra sulle discariche campane

L'aggiudicazione diretta degli appalti e ha quasi azzerato i controlli. Per questo di fronte ai sospetti di infiltrazioni mafiose nella protesta la gente sbotta: «la Camorra le discariche le vuole aperte, noi chiuse».

**JOLANDA BUFALINI**

INVIATA A TERZIGNO (NA)  
 jbufalini@unita.it

Sulla salita che porta alla discarica di Sari sono visibili le vestigia di un recente benessere. Un cartello impolverato indica un maneggio, uno sbiadito caseificio e una vendita diretta di prodotti tipici. Sui filari dei vigneti del Lacrima Christi, l'uva scura non è stata raccolta, il prezzo offerto di 16 centesimi al chilo non copre nemmeno le spese della vendemmia. La strada vicinale "Nespole della monaca" forma un anello quasi completo, sale verso la discarica e scende, costeggiando abitazioni, aziende agricole e di lavorazione della lava, verso Terzigno Boscoreale. Sulla sommità sono ancora le carcasse dei due primi compatattori carichi di immondizia dati alle fiamme. Lavori di viabilità, movimento terra, trasporto rifiuti, affidamenti diretti giustificati dall'emergenza. Sulla sommità di questa disastrosa collina da cui si guarda agli scavi di Pompei e al santuario, l'ombra del Vesuvio si ammantava di sospetti. Le ditte aggiudicatrici dei lavori provengono tutte dal casertano, la terra dove l'intreccio fra mafie e politica ha prodotto la specializzazione e il business dello stoccaggio e del trasporto illegale dei rifiuti. Per questo le popolazioni in rivolta non accettano l'accusa di infiltrazione di Camorra nella protesta: «La camorra le discariche le vuole tenere aperte, noi le vogliamo chiudere».

I lavori per la viabilità sono stati affidati dal Consiglio dei ministri senza gara, «stante il grave stato di emergenza» nel 2008, l'importo era di 4 milioni 584mila euro. Nonostante l'urgenza, però, non si sono ancora conclusi, tanto che nelle atti-



Foto di Ciro Fusco/Ansa

Rifiuti in strada e cassonetti rovesciati in via Matteo Renato Imbriani a Napoli

## IL CASO

### I fermati negli scontri «Picchiati in carcere» Domani il processo

■ Saranno processati per direttissima domani i ragazzi fermati nella notte di domenica per l'aggressione all'auto della polizia a Boscoreale, e dunque, anche il provvedimento di fermo sarà, probabilmente, tramutato in arresto. Si tratta di tre giovani incensurati, S.G. di 24 anni, e D.E. di 18 anni, entrambi di Boscoreale, fermati insieme a M.A. di 22 anni di Poggioreale. Due di essi, denunciano in assemblea i giovani di Boscoreale, sarebbero stati percosi in carcere. La data di giovedì, con il processo per direttissima, rischia di surriscaldare ulteriormente gli animi, anche perché, per quella data, dovrebbero essere ripresi i trasporti scortati di rifiuti. **J.B.**

**Mancano 6 giorni**  
 Ricordate la promessa di Silvio Berlusconi?



■ Quattro giorni fa il premier ha detto che in dieci giorni il problema dei rifiuti in Campania sarà risolto. I cittadini aspettano. Intanto la immondizia cresce e la protesta dilaga anche a Napoli, dove cumuli di rifiuti invadono le strade anche al centro.

vità di monitoraggio sulla discarica di Sari fra le criticità rilevate c'è proprio la condizione del fondo stradale da cui si solleva la polvere che va a ricoprire i campi agricoli circostanti. La ditta cui sono stati affidati è la "Piccolo". Sul lato a salire i lavori di viabilità si sono conclusi solo due mesi fa, anche se la strada non è ancora collaudata. I camion provenienti da Palma Campania si inerpicano da lì. A scendere, la strada che esisteva, troppo stretta è stata sbancata, preparata per l'asfalto e poi abbandonata. Un solco profondissimo la attraversa, quando piove è un ripido torrente in piena, che non si può percorrere né a piedi né in auto. Sono finiti i soldi? Fatto sta che i lavori sono stati abbandonati e gli abitanti subiscono anche questo disagio, oltre a quello dei rifiuti maleodoranti.

Dal casertano, regno dei Casalesi e di Nicola Cosentino, proviene anche

il gruppo Caturano (specializzato in calcestruzzi e trasporti) a cui è stato affidato il trasporto della terra necessaria a coprire la stratificazione dei rifiuti. Tra gli imputati del processo nato dall'operazione "Re Mida", coordinata dalla Dda campana, figurano due dei fratelli Caturano, Luigi e Antonio, l'accusa è di «gestione del trasporto di rifiuti tossici». E da Caserta è arrivato il panettone tardivo, un panettone estivo: in realtà 10.000 tonnellate di rifiuti stagionati provenienti dalla sommità della discarica de Lo Uttaro, chiamata, per l'appunto il "panettone". Il dono è arrivato da Luigi Cesaro, presidente della provincia di Napoli e grande amico di Nicola Cosentino, che in deroga alla legge secondo cui ogni provincia si tiene la sua immondizia, ne ha autorizzato il trasporto nell'agosto 2010 nella discarica di Sari. ❖